

SOLARIA N.18

GIUGNO 2025

**Dialogo a Via Margutta con Elena e Mauro
Germano Paolini il Paesaggio in sette giorni
Tommy Dorsey pioniere dello swing
Tiziana Monoscalco e le foto del deserto
L'Arte dei Carabinieri al Museo Storico**

WWW.RIVISTASOLARIA.IT

Paolini

Editoriale

Il mercato dell'arte si difende da una crisi strisciante, tanto più pericolosa perché senza evidenti motivi legati alla produzione di opere o a quantità di artisti presenti nelle gallerie di tutto il mondo. E probabilmente la crisi è dovuta proprio al proliferare senza fine di opere spesso non eccellenti e dalla quantità enorme di proposte e di artisti che, ogni anno, nascono magari senza tecniche, come autodidatti, e che, comunque, vengono fuori dalle ormai numerose Accademie di Belle Arti europee, americane e asiatiche. Le figure di "genio" in pittura e in scultura sono veramente rare e i collezionisti non sono più certi di investire

in opere che, col passare del tempo, producano moltiplicazioni di reddito. Per reagire ad un mercato scialbo, dal 19 al 22 giugno si è svolta l'ennesima edizione di Art Basel in Svizzera, nata nel 1970 con 90 gallerie e 16 mila visitatori, da allora la più importante manifestazione che riunisce le nuove proposte dell'arte contemporanea. Una grande fiera dell'arte che si è estesa a Miami, ad Hong Kong e, adesso, anche a Doha, con Art Basel Qatar nel febbraio 2026 con le gallerie del Medio Oriente, del Nord Africa e del Sud Asia. La prossima Art Basel a Parigi, dal 24 al 26 ottobre al Grand Palais, con 203 gallerie di 40 paesi tra cui 24 nuovi

territori presenti, dall'Europa, Asia e dalle Americhe. Una mostra mercato senza rivali, con artisti, intellettuali e creativi all'avanguardia, con gallerie d'arte contemporanea emergenti, visionarie, con innovazioni ed eccellenze. Nel programma ufficiale, accanto alle istituzioni culturali pubbliche, anche iniziative come le esibizioni nella casa di moda Miu Miu e quelle al giardino delle Tuileries curata da Mouna Mekouar. Tutto ciò servirà a salvare il mercato? Forse la cosa più importante è la revisione dell'IVA che in Italia sulle opere d'arte scende dal 22 al 5 per cento, adeguandosi alle direttive europee.



In copertina
"Colline"
di Germano Paolini

La rivista Solaria è anche online
www.rivistasolaria.it

Solaria (mensile di cultura)
Via Prenestina 16 Paliano (FR)
Autorizzazione del Tribunale
n° 4522/23 del 15/11/23

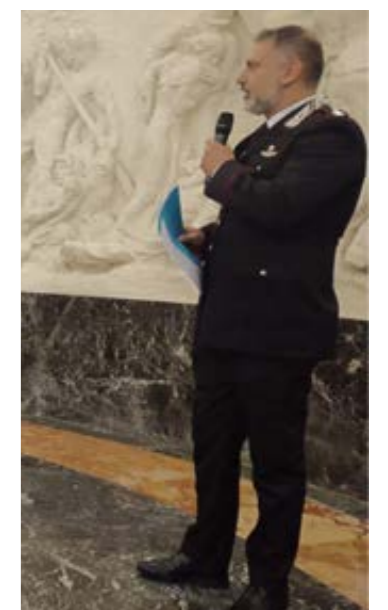
Direttore Responsabile
Alfio Borghese +39 333.7844222
Progetto **Soluzioni Grafiche di Marco Di Ruscio**
Stampa **Tipografia Pasquarelli - Isola del Liri**

L'Arte dei Carabinieri

Nel salone d'Onore del Museo Storico dei Carabinieri, a Roma, introdotto dal Direttore Colonello Gaetano Vitucci, il volume, scritto da Alfio Borghese, intitolato "L'Arte dei Carabinieri": una raccolta di articoli, dal 2013, sulla rivista "Le Fiamme d'Argento", dedicati all'arte visiva, da Giotto alla Street Art, dal Macchiaioli ai Bronzi di Riace, da Turner ad Artemisia Gentileschi, dal carro sabino di Eretum a Botero, ma anche all'Architettura di personaggi come Frank Lloyd Wright, e poi Fellini, Pasolini pittore e le sculture del Bernini alla Galleria Borghese. Un viaggio nella storia dell'arte, un invito ai cara-

binieri in pensione e alle loro famiglie, segnalando mostre, avvenimenti, occasioni per conoscere e godere della bellezza delle nostre tradizioni culturali. Presentato dal Direttore della Rivista "Fiamme d'Argento", Generale Vincenzo Pizzolet, che ha portato i saluti del Presidente Nazionale dell'ANC, Generale Libero Lo Sardo, il libro è stato commentato dall'intervento dello storico dell'arte Don Italo Cardarilli, che si è soffermato

sulla importanza delle opere di Raffaello, Leonardo, Piero della Francesca, Tiziano, come precursori di artisti più contemporanei come Chagall, Mirò, Matisse, De Chirico, Manzù per finire con Rauschenberg e Banksy. Dopo aver risposto alle numerose domande del pubblico, il generale Pizzolet ha concluso ricordando la missione dell'Arma e l'importanza della rivista, distribuita in Italia e all'estero ad oltre 180 mila soci, sensibile a tematiche culturali e sociali, sempre vicina alle esigenze delle persone, come del resto è nello stesso compito istituzionale dell'Arma dei Carabinieri



Dialogo

Meravigliare e stupire: una grande mostra a SiArt in collaborazione con Margutta Design Gallery a via Margutta 5 a Roma: loro ci sono riusciti con i loro mosaici, i giochi di prospettive, le centinaia di pixel ordinati per produrre una visione forte e vitale, i tasselli di legno colorati a mano che, se ti allontani, si trasformano in visioni di grande impatto artistico. Ed anche per questo ho deciso di assegnare a loro il primo premio della mostra collettiva tenuta recentemente ad Area Contesa Arte sempre in via Margutta. Allora, se volete porre le loro

opere sul divano o in salotto, è importante calcolare la distanza e l'angolazione per percepire oltre l'apparenza: scherzi a parte, non basta un'occhiata, come avviene in genere, ma bisogna soffermarsi, instaurare un rapporto, occupare uno spazio, occorre la collaborazione per trasformare un'opera astratta, indecifrabile, con ombre e lontane percezioni, in qualcosa di figurativo, di reale, di concreto e di serio legame con le nostre tradizioni e l'arte classica: nasce quindi così il rapporto tra Elena Radcenco e Mauro Petito, tra un lavoro artigianale e quello pittorico, per una serie di racconti lon-

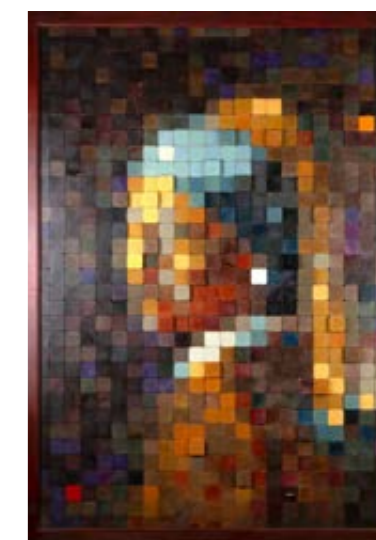
tani nel tempo e vicini all'anima. Un dialogo continuo tra loro e gli altri, che diventano immediatamente complici di questo gioco, di questo vedere e non vedere, di questa invenzione che è riuscita, per la prima volta, a legare astratto e figurativo in una sola opera, e questo avviene in tutte le creazioni della loro proposta. Che nasce dall'amore per la storia dell'arte, cominciando dalla Ragazza con Orecchino di Perla alla Marilyn di Warhol, ad Afrodite, a David, a Socrate, al mito con Zeus, all'arte sacra con San Giovanni Battista, alla figura femminile sorpresa nella sua fragilità e

nella sua dolcezza, più forte e convincente nelle "Anime Gemelle" dove uomo e donna non si guardano, non si cerca-

no: si conoscono da sempre. E infine, dopo tanti ritratti, la poesia: "Il Silenzio" e "Pioggia a New York": A quale incrocio

ti trovi? Sei esattamente dove devi essere...Ora sei qui... La luce rimbalza nella pioggia...Gioca da protagonista.

Alfio Borghese



Germano Paolini

Alla Galleria della Tartaruga, presso la Libreria Eli in viale Somalia, a Roma “IL PAESAGGIO IN SETTE GIORNI”, mostra personale di dipinti di Germano Paolini e presentazione del libro con lo stesso titolo, dedicato alla sua pittura, edito da Francesco Palombi, e presentato dal critico d'arte Duccio Trombadori e della storica dell'arte Marta Paolini. La mostra, a cura di Marco Pezzali, resterà aperta fino al 14 luglio. Il volume è nato con l'intento di dare ordine e ricostruire un percorso artistico che dagli anni Ottanta ad oggi ha visto, nel tema del paesaggio, un filo di affezione, un modo per lasciarsi interrogare in modo eclettico, mantenendo tuttavia una direzione coerente e coesa. Attratto anche dal contesto urbano – che ha indagato con progetti specifici di mostre dedicate alle città di Praga, Roma, Verona e Napoli – è tuttavia al paesaggio naturale che Paolini ha indirizzato le sue più costanti ri-

cerche artistiche, sicuramente condizionato dalla peculiare posizione del suo atelier - fra i margini di Grosseto e di Castiglione della Pescaia, luogo in cui la natura gli ha sempre suscitato pensieri legati alla vita reale. Le sette sezioni nelle quali è suddiviso il volume propongono alcuni sen-

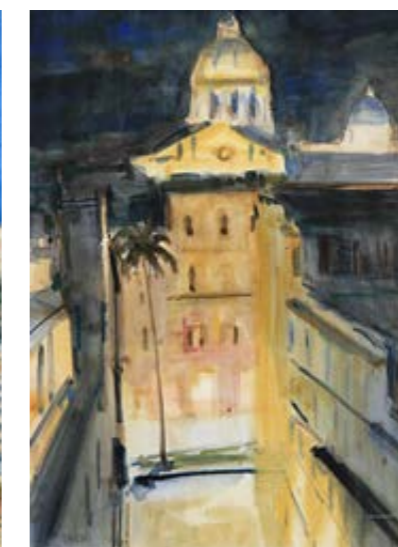


tieri trasversali, anche cronologicamente, che ci permettono di seguire Paolini nelle sue narrazioni attraverso una selezione di opere significative che le hanno caratterizzate. Un percorso che attesta come alcune tematiche abbia-

no attraversato e siano state indagate a più riprese nel lungo percorso artistico, proponendo suggestioni che scandiscono la quotidiana costruzione e custodia della relazione che l'uomo da sempre tesse con il creato, la natura, la storia, la dimensione spirituale. Un'ultima parte del volume, con l'elenco delle opere, ha invece un carattere più inventariale; lungi dal voler essere esaustiva, essa può essere considerata come un primo passo fondamentale per la ricostruzione storica e scientifica del catalogo generale dell'artista. La mostra non è altro che la certificazione e la rappresentazione nella realtà di ciò che il libro ci propone e ci promette: scrive infatti così Duccio Trombadori nell'introduzione critica al libro ma anche alla mostra, titolandola: La pittura del paesaggio e il “bisogno di formare”: Paolini è un artista che aderisce con lo scrupolo del cronista a quanto gli capita di sentire e di vedere. Erede di una tradizione tutta toscana di amore per il vero da raccontare, come inse-

gnano i macchiaioli e la ricchezza del postimpressionismo novecentesco, la sua pittura sembra puntar l'occhio prima di tutto sul dettato naturale. L'occhio registra una squillante nota di emozione al cospetto del fuggevole racconto d'un viaggio, i primi piani e campi lunghi di una città visitata, la citazione di una scena campestre, la memoria visiva del proprio passato: e sono questi tutti ingredienti di una facoltà rappresentati-

va che riesce ad esulare dalla regola di genere perché entra in sintonia con una ben più delicata avventura poetica.

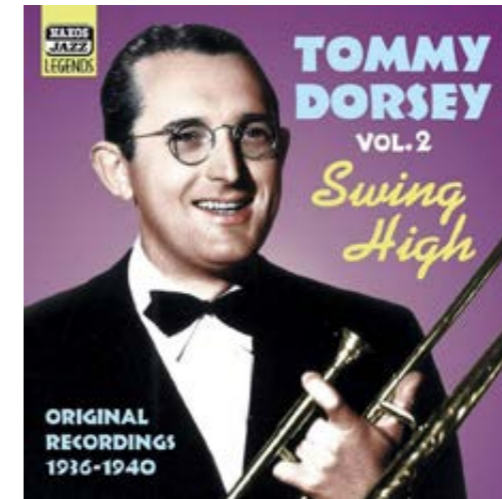


Tommy Dorsey pioniere dello swing

Thomas Francis “Tommy, Dorsey nasce il 19 novembre 1905 a Shenandoah in Pennsylvania. Riceve l’insegnamento della musica dal padre, ed inizia a suonare la tromba, per passare poi al trombone. Acquisisce una notevole preparazione musicale e si forma nell’orchestra paterna. Tommy forma, insieme al fratello maggiore Jimmy, il primo gruppo, i Dorsey’s Novelty Six, che poi cambia il proprio nome in Dorsey’s Wild Canaries, suonando a Baltimora. Nel 1924 i fratelli entrano nella celebre orchestra California Ramblers. Negli anni seguenti Tommy, ormai affermato e stimato musicista, è molto richiesto per suonare alla radio e per fare registrazioni. Nel 1928 i fratelli Dorsey costituiscono gruppi di studio ed incidono dischi con il nome di Dorsey

Brothers’ Orchestra suonando con i migliori jazzman bianchi. Nel 1934 il gruppo è costituito stabilmente e registra per Decca. Nel 1935 Tommy, dopo i litigi con Jimmy lascia l’orchestra e forma la Tommy Dorsey Orchestra e firma un contratto discografico con la R.C.A. Lavorando sempre nel cercare di apportare miglioramenti al suo complesso orchestrale, spinto sempre dal suo desiderio di perfezione, procede nel suo cammino. Rinnova musicisti, fa nuovi arrangiamenti ai brani di repertorio ed inizia una fase di successi sempre maggiori. Suona al “Blue Room” all’Hotel Lincoln di New York e poi in tanti altri locali prestigiosi affermando lo stile unico della sua orchestra, e tanto apprezzato dai suoi fans. Tommy conquista vasti settori del pubblico, amanti dello “swing”, e

amanti del ballo al suono delle romantiche melodie tanto in voga. Tommy, col suo trombone, con una tecnica superba ed una sonorità di grande purezza, elementi ideali in particolare per le ballad, conquista una posizione di grande prestigio ed unicità nelle esecuzioni tanto da essere definito “Il gentiluomo sentimentale dello swing”. Ha degli arrangiatori di notevole talento e capacità tra i quali Sy Oliver che ha maturato la sua esperienza nella famosa orchestra di Jimmie Lancelord e che produce per Tommy i suoi migliori arrangiamenti jazz. Fanno parte delle esibizioni musicali di Tommy Dorsey cantanti femminili come Edith Wright, Connie Haines e Jo Stoffard, gruppi canori stupendi quali The Pied Pipers o The Sentimentalist. Figure maschili Jack Leonard. Il grande



ed inimitabile Frank Sinatra entra nell’orchestra di Tommy nel 1940 e con le sue interpretazioni note ed apprezzate in tutto il mondo dà grande lustro al complesso già affermato, in un periodo che costituisce il migliore di tutti gli altri vissuti dall’orchestra. L’orchestra di Tommy Dorsey si può posizionare in una via intermedia tra quella di Glenn Miller la cui musica è più sweet, (dolce), e quella di Goodman suona “swing” soltanto. Glenn Miller ha come obiettivo di ottenere dall’orchestra un suono “Il suono”, caratteristico, ed alla fine ci riesce. Tommy Dorsey è invece contrario e non vuole avere una identità stilistica netta e definitiva. Forse pensa che il suo modo di suonare il trombone in modo lirico, originale, sia di già un elemento tale da costituire una propria identità. Forse, anche per altri motivi, si può dire che adotti un non-stile. La sua idea è di trascinare la gente sulle piste da ballo, suonando belle canzoni e ballad. Tommy come esecutore lirico ed inter-

prete di ballad romantiche non ha rivali; è sicuramente il creatore ed il maestro di uno stile levigato e “cantante” ottenuto grazie ad un perfetto controllo del respiro, elemento fondamentale di tutti i grandi strumentisti a fiato; alcuni suoi assolo sono incredibili per l’abilità tecnica e la musicalità. Tommy trae grande giovamento dalle basi tecniche e dalla disciplina impartitegli dal padre in materia di legni e ottoni; grazie a ciò ed al suo personale talento diviene uno dei migliori suonatori di trombone, se non il migliore. Nel 1947, con la fine dello swing, le big bands vanno in crisi. Tommy scioglie la propria orchestra ma non cessa la sua attività e partecipa col fratello Jimmy al film biografico “I favolosi Dorsey”. Partecipa con Danny Kaye al film “E’ nata una canzone” diretto da Howard Hanks, al quale partecipano i grandi Benny Goodman e Louis Armstrong. Costituisce di nuovo un’altra grande band, formata da musicisti e cantanti eccezionali. I due fratelli, ormai riconciliati,

riformano la Dorsey Brothers’ Orchestra che suona per alcune stagioni con grande successo. Tommy nell’aspetto caratteriale è duro, imprevedibile e molto rigoroso, non ammette contraddizioni. E’ sgradevole ed insopportabile. Degli innumerevoli musicisti che passano sotto di lui, Tommy valuta solo l’aspetto tecnico, professionale, ed ignora tutto il resto. Vari sono gli aneddoti raccontati dai musicisti che hanno suonato per lui e che denotano il pessimo carattere di Tommy. Non sono mancate liti feroci con i grandi strumentisti della sua orchestra, alcune delle quali hanno rasentato una conclusione pugilistica. Per via del suo carattere a volte gli stessi musicisti se le suonano tra di loro. Resta però il grande suonatore di trombone, il grande direttore d’orchestra che raggiunge livelli eccellenti nei generi suonati. Il 26 novembre 1956, Tommy soffre di indigestione, va comunque al riposo e prende varie pastiglie per riposare; la cosa gli è fatale.

Enrico Fanciulli.

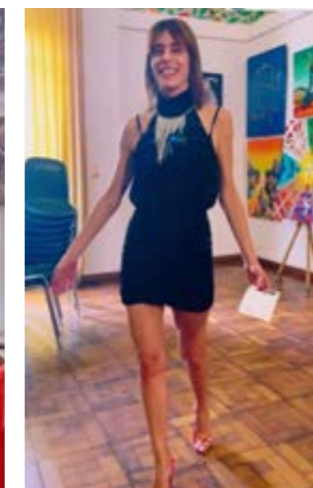
Tiziana Monoscalco

All'UNAR di via Al-dovrandi a Roma la personale di Tiziana Monoscalco, in arte Monos: non soltanto una serie di quadri che risalgono a quando usava una pittura descrittiva, di facile e letterale rappresentazione, ma anche quelli più recenti, in forma astratta, adoperando materiali diversi, come plastica, carta e cartone, metalli, vegetali, sete lino e juta, in una ricerca che l'ha portata a metamorfosi creative, ad installazioni con l'uso di manichini e ad approfondire la sua tavolozza cromatica, dove il rosso, simbolo della passione, è sempre predominante. Monos ha accostato nella sua personale, ai quadri, le sue foto: intitolandola "Occhi: Profondità d'Oriente" ha presentato decine di

volti di donne bellissime, di ogni parte del mondo, dove ha focalizzato l'obiettivo nello sguardo, dove gli occhi di ogni colore esprimono i più diversi sentimenti che può

visioni, presentate magistralmente da Donna Serena Pizzo, da una serie di poesie. Subito dopo ecco le foto del deserto egiziano: una meraviglia con immagini di grande contenuto, con panorami mozzafiato e con flora e fauna e i personaggi, tuareg e beduini che, con i loro dromedari, si aggirano tra le gialle dune argentate dal sole. E anche qui poesie raccontate per gli spettatori e applausi a non finire. La mostra si è chiusa con la rassegna d'arte curata da Tiziana Monoscalco, intitolata "La via delle Spezie" con le personali di Mario Alberto Agugiario, Maurizio Marchini e Stefano Mario Piras. E le opere di Alessio Mariani, Elio Chiarrezza, Gabriella Zeverini, Giorgio Colauto, Maria Felice Vadalà, Maurizio Fioretti, Paola Latrofa e Serena Pizzo.

sognare un animo femminile. Ha accompagnato queste



Ecco una poesia sugli occhi: nima. Un riflesso di ciò che che evoca emozioni, sguardi e Gli occhi sono finestre dell'a- siamo.....Gli occhi! Un tema connessioni profonde.

*"Gli occhi sono finestre dell'anima
Un riflesso di ciò che siamo
Un linguaggio silenzioso
Che parla direttamente al cuore
Gli occhi brillano di lacrime
Di gioia, di dolore, di amore
Un'espressione che non mente
Che rivela i nostri veri sentimenti*

*Gli occhi si incontrano
E tutto diventa chiaro
Un'intesa silenziosa
Che non ha bisogno di parole
Gli occhi sono specchi
Che riflettono la nostra essenza
Un simbolo di connessione
Che ci unisce agli altri"*

Ma quest'altra poesia è molto più amara: Tutto si paga

*Quando si arriva qui, sembra
che nulla si paga di questa bellezza.
Poi, dopo i primi passi
cominci a pagare, la prima carezza
paghi i baci, le coccole, gli abbracci e le promesse,
paghi le stupide cose concesse.
Anche se tutto lo vivi allegramente
non sperare mai, che non paghi niente.
Paghi le tue illusioni, e anche chi ha illuso
la tua saggezza, ma anche tutto il confuso.*

*E inutile scappare tanto è lo stesso
paghi dal primo amore! All' ultimo concesso.
Paghi le bugie, i sogni e le chimere
già digerite e cagate dal sedere.
Paghi la rabbia che tu provi dentro
per esserti lasciato andare solo un momento*

*La cassa è in fondo a destra
quando si esce conservare lo scontrino.*



Summer Art a Ceccano

Il vernissage della mostra "SUMMER ART", aperta a Ceccano, nella galleria SpazioArt di Rossano Cerroni, potremmo anche considerarla una "iskra", una scintilla che riesce a illuminare l'oscurantismo e il riflusso culturale e politico imposto al mondo dalla imperialista cultura "woke" e dal relativismo etico con cui abbiamo dovuto convivere e quasi subire in questi anni. La partecipazione dei tanti artisti (l'elenco completo è nella locandina) e quella di un tanto numeroso quanto qualificato pubblico, non solo di addetti ai lavori è lì a confermarlo. Anche la presenza del neo sindaco di Ceccano, dr. Andrea Querqui, della sua gentile e bella consorte e di altri esponenti dell'amministrazione insediata recentemente, ne sono conferma e, lo speriamo, auspicio di concreto interesse verso questo tipo di iniziative culturali. L'amico Rossano Cerroni che tanto si è prodigato nell'organizzazione della mostra, diciamo, gongolo-

lava di contentezza e soddisfazione: nel suo discorso di introduzione alla mostra ha spaziato sul significato culturale della iniziativa adducendo anche a correlazioni

filosofiche che ne hanno nobilitato il contenuto, al pari della narrazione analitica dei lavori di ogni artista presente alla mostra e "guest star" della stessa, il famoso critico d'arte Alfio Borghese. Non posso nasconderlo, mi ha inorgogolito ascoltare le lodi tessute all'indirizzo dei bei lavori presentati, del pittore e poliedrico artista di Amaseno Giuliano Giuliani.

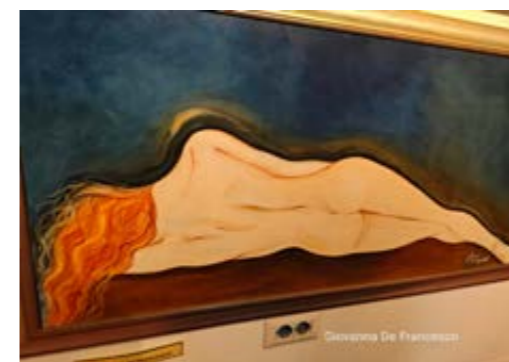
Alfio Borghese ha appuntato la sua attenzione sulla qualità dei lavori presentati dallo stesso Rossano Cerroni, dal maestro Mario Casalese, dal "descrittore sopraffino e fedele di attimi di vita reale della gente di Ciociaria, Mario Patrizi, della sopraffina e sofisticata arte di Giovanna De Francesco, della delicatezza espressiva che traspare dai lavori di Liliana Porcarelli e di Anna Capocchetta, di Luciana Lisi, di Elena Sevi e delle tre artiste polacche, Agnieszka Gotkowska, Indi Bella Orlando e della soave Asia Joanna Tomaszewska.



Particolare attenzione l'ha dedicata all'artista giapponese Tomoko Momoki

evidenziandone gli aspetti neo impressionisti di alcuni suoi lavori e lodandone l'in-

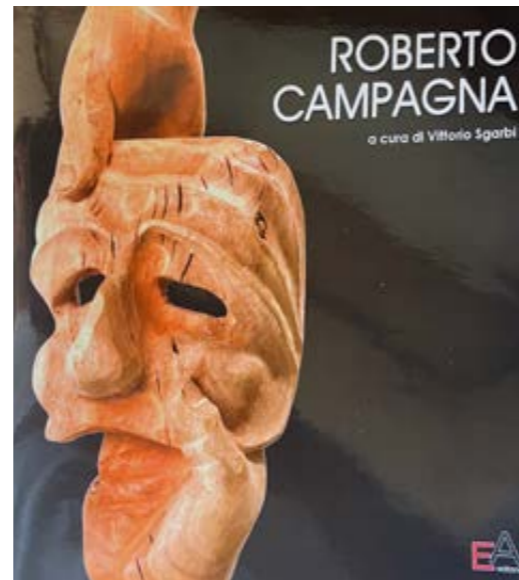
tima profondità emozionale di altri. *Virginio Panici*



Roberto Campagna

E lo scultore del legno, con una manualità forse sorpassata: un'artista che compone ogni pezzo delle sue opere con un lavoro accurato e paziente, con un amore della materia che oggi sembra desueta in un mondo travolto dall'intelligenza artificiale. Campagna usa il legno per formare maschere di visi umani, ballerine leggiadre che volteggiano leggere, piccoli animali come l'anatra e l'ape laboriosa. Nato a Carpignano Romano, di lui ha scritto Vittorio Sgarbi che conduce la relazione tra materia e materia, con legno metallo, pietra e

anche cuoio, secondo percorsi differenti, ognuno dei quali intende sviluppare attraverso l'accostamento combinatorio tra due o più elementi classici, una specifica linea lirica in sintonia con l'argomento affrontato. Quando riesce a liberare il suo istinto più visionario Campagna è capace di invenzioni inattese, quando usa il bronzo nel suo Angelo composto anche di acciaio e travertino, quando si dedica all'arte sacra o quando si improvvisa pittore riproducendo con la sua interpretazione i più famosi quadri di Caravaggio.



Piergiorgio Dessì

Lo ha definito Alvaro Caponi, l'artista di Terni che abita in un antico mulino sul fiume Nera, una Domus che risale all'antica Roma. Secondo Caponi le opere di Piergiorgio Dessì, i suoi personaggi in maschera, sono inseriti tra un gioco di luci e ombre per bellezza e carisma, trasmettendoci la loro spiritualità e la loro lirica poesia. La luce della luna con un corpo nudo di donna illuminato da un pallido raggio del satellite della terra contrasta con i forti elementi che caratterizzano le donne arabe di "Ri-

flesso D'Oriente". Come del resto l'ascetica figura nuda di donna in preghiera dell'opera "La Bellezza dell'Arte" non si può confondere con lo strepitoso nudo erotico di "Opera Aperta". Per Dessì la donna è allegorica, onnisciente e mnestica, secondo Giada Eva Elisa Tarantino. La sua è una pittura vibrante con un realismo che tende ad un parziale iperrealismo che cerca di unire passato e presente. Così la definisce Maria Palladino aggiungendo che per Dessì la femminilità è il fulcro della bellezza autentica, dell'origine di ogni cosa.



Cinzia De Vita e Anna Divan

Il suo catalogo si apre con la figura di una donna, pensosa, con i capelli tirati e decorati dai colori monocromi, caldi, delicati con un seno appena accennato. In prima pagina la sua Puglia (infatti Cinzia De Vita è nata ad Andria e vive a Bari). Ed ancora un suo paesaggio rappresenta il "Castello di Villanova", monumento conosciuto in tutto il mondo. Sono i suoi paesaggi, in particolare "Inverno" che la caratterizzano, insieme alle sue donne come in "Attesa" e "Pensieri". E' un artista che ama osservare la realtà per poi dipingerla attraverso lo sguardo del cuore. Lo afferma Vito Cracas aggiungendo che Cinzia De Vita si lascia coinvolgere emozionalmente per poi fissare sulla tela le proprie sensazioni interiori e i moti dell'anima. Una pittura che scorre rapida, attraverso

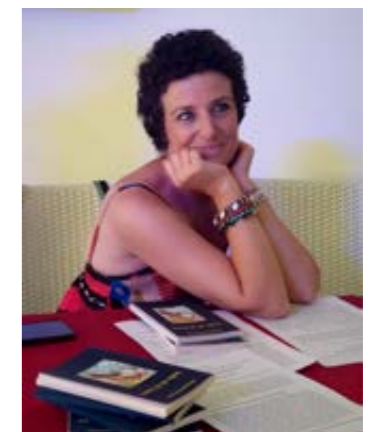
pennellate nervose con una energia vitale, istintiva, capace di sintetizzare l'immagine con sicura essenzialità. Anna Divan, nata a Mosca in una famiglia di matematici con studi alla Brown University e alla scuola di arte e disegno di Rode Istand negli Stati Uniti è conosciuta per i suoi olii astratti e le tempere su carta piene di luci e di colori. Ottiene effetti di profondità con "Perverse Dream" dove il suo sogno si stempera con l'arrivo della luce. IL trascorrere del tempo, l'aggancio con la storia dell'ultimo secolo, con l'immenso sviluppo della tecnologia, sono rappresentati in "Shadows fragment", una tecnica mista su tela. Accenni figurativi compaiono in "Apocalypse" e in "Favola". Ma è ancora il tempo e lo spazio ad accendere l'interesse di Anna Divan nella sua ricerca di libertà di movimento.



Sulle ali di Icaro

L'autrice di "Sulle ali di Icaro" Filomena Perruzza utilizza il simbolismo del sogno iniziatico e gli archetipi dalla mitologia greca per invitare il lettore a compiere un viaggio distruttivo della personalità con le sue ideologie, certezze e falsi valori che opprimono e impediscono

la realizzazione del Sé. La protagonista affronterà avvenimenti tali da trasformarla da semplice spettatrice a personaggio principale in una escalation di emozioni. Il finale, sorprendente, sarà un tentativo di dare un senso e un significato ad ogni umana vicenda.



Anagni Jazz Fest

Uno degli eventi sicuramente più attesi dell'Estate in Provincia di Frosinone è sicuramente l'Anagni jazz fest che giunge quest'anno alla IX edizione. Il fest occuperà l'ultimo week end di Luglio dal 25 al 27 con un programma qualitativo di 6 concerti in grado di accontentare i palati più fini dei jazzofili sempre più presenti dal Lazio e le regioni vicine. Organizzato dall'Asso jazz Music fest aps in collaborazione con l'amministrazione di Anagni che lo ritiene appuntamento istituzionale irrinunciabile. Importante continua ad essere la collaborazione ed il

patrocinio del conservatorio Licinio Refice di Frosinone, istituto prestigioso proprio per la formazione accademica dei jazzisti. La Manifestazione si svolgerà all'ombra del medievale Palazzo Civico Jacopo da Iseo cuore dell'Anagni Pontificia. L'acustica collaudata della piazza delizierà musicisti ed appassionati. Il programma articolato su due concerti al giorno alle 20 ed alle 22 prevede quindi 6 concerti. Il 25 Luglio aprirà il festival il Trio Angelucci, Pietropaoli, Zannisi, a seguire la Massimo Pirone big fat band con la cantante Valentina Ranalli affermata jazz singer. Il 26 Luglio si esibirà

per primo il trio Burke, Bisogno, Ferrazza quindi il famoso chitarrista Nicola Mingo con il suo quartetto. Il 27 al primo concerto ci sarà il Venanzio Venditti quintet il cui ultimo cd ha ricevuto ottime recensioni, alle 22 chiuderà il festival Bruno Biriaco con i suoi Saxs Machine, per l'occasione sarà presentata in anteprima nazionale la ristampa con bonus tracks del loro disco "Nouma" pubblicato nel 1978 e prodotto allora da Enrico Pieranunzi. A seguire la consegna del premio alla carriera "Anagni jazz fest che nel 2024 fu attribuito proprio ad Enrico Pieranunzi. Luca Pierron



Brigidina Gentile

Ma la lingua spagnola, è cresciuta e vissuta in Messico svolgendo una ricerca nel Chiapas portando avanti il progetto:

"Penelope, la Donna e il Mito nella scrittura Ispano-Americana". La madre, del Cilento, le cantava una ninna nanna in dialetto che Brigidina Gentile

riporta nel suo libro di poesie intitolato "Tequila". La poesia più breve si chiama "Tournesol":

*Tu che sei il mio girasole,
sempre ti volti dove io non sono.*

Spesso le sue poesie sono erotiche e a volte sensuali come "Ortigia":

*Sotto le pale dei fichi d'India
mi eri dentro ed era inverno
profumavi di mandorle amare.*

Nella dichiarazione di intenti l'autrice afferma che le quattro parti che compongono il volume suggeriscono che sentendoci smembrati possiamo ricomporre i nostri pezzi sotto diverse forme, desideri e

atteggiamenti tra cui l'amore, gli impulsi creativi, i momenti erotici e i vari piaceri con l'eterna speranza di Penelope e la tutela di Ulisse. Ironia ed autoironia per sdolcinate storie d'amore, frasi fatte e

citazioni usurate. Poesie dedicate ad una donna nuova che tutto rimette in discussione guardando con lenti nuove e irriverenti. Un esempio evidente è "Doppio cioccolato":

*Sulla schiuma del cappuccino
hai disegnato un cuore.
Ho guardato nei tuoi occhi il desiderio
e mi son sentita i brividi dentro le mutande.
Ma tutto è finito in un istante!
Proprio mentre cercavo la chiave
per vibrare insieme alle tue corde
ti sei messo a flirtare con una come tante
seduta al tavolino da me poco distante.
E io, che pensavo di averti stregato,
mi son dovuta consolare
con un doppio cioccolato.*



Anagni Sportiva

Nella splendida Sala della Ragione del palazzo comunale di Anagni è avvenuta la presentazione del libro "Anagni Sportiva" scritto da Enrico Fanciulli. Sono presenti il Capitano dei Carabinieri Alessandro Dell'Otto, l'Apuntato scelto Palumbo, il vice Presidente di BancAnagni Dr. Fabrizio Neglia, Monsignor Bruno Durante, il consigliere Danilo Tuffi, il Presidente di Città di Anagni Calcio Simone Pace, l'addetto stampa Vito Lauretti, il Team Manager Alessandro Latini, l'ex Comandante dei Vigili del Comune di Anagni Roberto Necci, il manager Gianni Frezzato della a.s.d. Junkaaj Karate con i suoi giovanissimi campioni, Emanuele Ciccotti, ex dirigente di società di basket e poi atleti e campioni di varie discipline, sportivi, appassionati di arte e di cultura, Osvaldo Caperna, Luca Pieron, organizzatore del Festival Jazz, Rita Filonardi Vice Presidente della Ennio Filonardi. Molto il pubblico presente. La presentazione comincia con Carlo Marino, Assessore alla Cultura, che evidenzia quanto la pubblicazione sia interessante per la materia trattata, relativa ad una realtà poco conosciuta dai cittadini di Anagni, e per le eccellenze contenute nel

libro ricco di testimonianze fotografiche. Prende poi la parola l'autore del libro, che illustra la situazione dello sport ad Anagni nell'immediato dopoguerra e poi il graduale miglioramento delle attrezzature sportive nonché il notevole aumento dei praticanti lo sport sino ai nostri giorni. Enrico comunica al pubblico come sia nata l'idea di scrivere un libro sull'attività sportiva di Anagni e cosa vuole essere Anagni Sportiva: "Un libro che esalta lo sport nelle sue valenze psico-fisiche ed educative per la vita"; "Una memoria storica delle attività e dei personaggi che le hanno caratterizzate ed onorate"; "Un dono alla Città di Anagni per la sua immagine della quale i cittadini possono essere orgogliosi". Segue l'intervento del Principe Alfio Borghese che presenta la pubblicazione nel suo aspetto formale e nei suoi contenuti. Alfio fa notare quanto sia stato impegnativo il lavoro di ricerca fatto dall'autore ed anche la ricchezza di trattazione delle discipline esposte e quella relativa agli atleti protagonisti del libro. Alfio fa presente che il testo è corredato da molte foto a colori, su carta patinata, risulta molto gradevole alla vista oltre ad essere particolarmente interessante nei contenuti.

Vengono chiamati per essere intervistati, alcuni protagonisti del libro presenti, come l'ex nazionale Maurizio Montesi, varie volte campione d'Italia ed olimpionico a Montreal per la ginnastica artistica, Simone Consolini fresco campione italiano di tiro a volo, Cinzia Pertinini, ex giocatrice di Basket promossa con la forte squadra di allora in A2, il Presidente Simone Pace di Città Anagni Calcio, Giovanni Stroveglia campione di equitazione, Oscar Cecilia valente ed esperto giocatore di Golf nei molti tornei disputati, Carlo Marino ex validissimo giocatore di Calcio, che risponde alle domande di Alfio raccontando delle esperienze fatte nelle varie squadre a carattere regionale ed extraregionale nelle quali ha militato. Enrico fa notare al pubblico l'abilità di Carlo di andare a rete raggiungendo record di segnature. Gianni Frezzato, della a.s.d. JUKAAJ KARATE, figlio di Italo Frezzato (cintura nera nel 1969), validissimo docente di karate, che presenta Marocca Gabriele Nazionale S.K.I.-I di Kumite, combattimento, pluricampione italiano ed europeo, Giorgia Frezzato già campionessa italiana di Kata nel 2013, Cardinali Martina, primo posto nel kata al trofeo Nazionale

di Veroli, e Giammarco Frezzato, freschissimo campione italiano di kumite ad Igea Marina nel maggio 2025. Interviene Fabrizio Neglia Vice presidente di BancAnagni che esprime il

suo apprezzamento per quanto fatto, ed evidenzia in particolare l'interesse ed il sostegno dell'istituto di credito per ciò che concerne il territorio. Le interviste ai vari personaggi sono

risultate molto coinvolgenti per il pubblico presente ed hanno suscitato interesse, emozioni e molti applausi.



Caterina Novak

Nel Parlamento Europeo, il Premio "Alla bellezza lirica" con la poesia "L'artista

universale" nel Concorso Armonie d'Europa Arte e Musica è stato vinto da Mari-

na Lepore, in arte "Caterina Novak"

*Come il vasaio
plasma l'argilla
così l'Artista Universale
scolpisce l'Idea,
memoria platonica
insita nell'abisso dell'anima.
O Aree Pleiadi, Arte e Musica,
divine ed intangibili
scendete sulla terra!
Incoraggiate a sperare ancora nell'Etereo Spazio
come specchio palpitante, porto sicuro
nel tormentoso volteggiare della vita.
Con accordi inesprimibili
donate brividi
e luci eterne al mondo.
Il vostro linguaggio universale corre veloce
come freccia ardente
tra le guerre dei popoli divisi
Le vostre sette chiavi
aprono
cancelli chiusi
annientano
barriere.
L'essenza del vostro libero manifestarsi
è creare
il perfetto accordo
di un' Unica Nuova Realtà.*

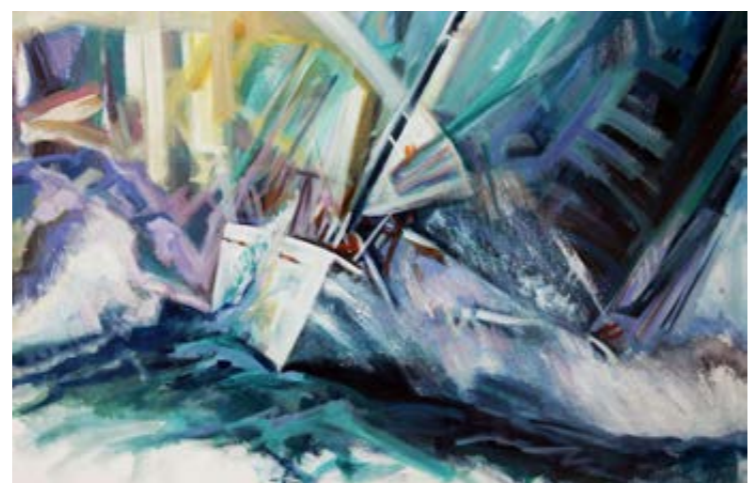


Gino Di Prospero

Enato a San Felice Circeo e le sue tele sono ovviamente dedicate alla vita sul mare: che siano “Spruzzi d’onda” o “Regate tra le onde” le sue barche dimostrano di avere assimilato la lezione dei grandi maestri della storia dell’arte. Così Sandro Serra Di Falco, mentre per Paolo Levi l’abilità comunicativa di Gino Di Prospero supera i confini visivi e dà vita a creazioni armoniose. La sua presenza per Vittorio Sgarbi è conferma che la creatività è una delle

più importanti forme di trasmissione del sapere. Nell’opera “Virata tra cielo e mare” la pittura si disgrega in un coro informale caricandosi – secondo Emidio Di Carlo – di vibrazioni dematerializzate. Le sue sono “Strane figure del mare” che ricordano la tragedia dello Yacht Bayesian, la super barca dei magnati americani affondata a largo di Porticello, vicino Palermo. Opere costruite su un saldo impianto cromatico secondo Daniela Lubrano. Sabina Fattibene definisce Gino

Di Prospero l’artista dell’energia cromatica in divenire: ci trasmette un mondo di immagini in continua evoluzione, un correre e rincorrere di segni e colori vibranti ed emozionali grazie a pennellate rapide e decise. Una realtà che si sgretola e si ricompone. Le immagini ritratte acquistano un’altra dimensione: tutto sembra selezionato e geometrizzato. Un immaginario regolato da una carica dinamica – sentimentale con una energia vitale che incanta e coinvolge lo spettatore.



Ti racconto la Storia

Cari lettori attenti, vi voglio raccontare la Storia di un lembo italico denominato “Ciociaria”, di un territorio ai più sconosciuto ed inesplorato, quasi non fosse apprezzato. Lontano dai tradizionali itinerari dei grandi tours sette/ottocenteschi, che hanno come capofila lo scrittore e poeta tedesco Johann Wolfgang von Goethe, autore di uno stupendo “Viaggio in Italia”, scritto e portato a termine tra il 1813 e il 1817. Che andrebbe letto ancor oggi ed attuato come fosse una Bibbia, tenuto in tasca come un vademecum, un diario fatto di sentimenti ed esperienze intense da vivere e da gustare. Ma qui, ora, dobbiamo trattare e, seppure sommariamente, descrivere un territorio, una terra di confine, una zona (immaginario Eldorado), sita al centro dell’Italica penisola, suo ombelico riconosciuto ed acclarato (“glie meglicure de Cristo”, come diciamo noi nel nostro dialetto), e che gli antichi chiamarono Latium adjectum (Lazio aggiunto). Sarebbe ora di mettersi in marcia per visitarne le bellezze nascoste, per poterne gustare i sapori semplici, per lasciarsi abbagliare

dai tanti colori delle acque dei suoi fiumi, dei suoi laghi, dall’altezza e dall’asperità dei suoi monti, a confine con l’Abruzzo, e dalla severità delle sue abbazie. Terra di tesori nascosti è la Ciociaria, terra che ha avuto come suoi figli figure immortali della politica, della filosofia, dell’arte, ma non solo. Anche il cinema, l’astronomia, l’attività spaziale, il teatro, il varietà, la musica, e chi più ne ha più ne metta, fanno parte e sono caratteristiche della nostra gente, che ha saputo primeggiare con riconosciuta sagacia e merito. Gente che nei secoli, ancor prima che nascesse la Città eterna e si facesse preponderante il dominio romano, guerreggiava con le tribù vicine per sopravvivere e progredire. Popoli bellicosi (Volsci, Equi, Ernici, Latini) si sono affrontati in questo territorio in aspre e sanguinose battaglie, in superbe contese e tenzoni. Ma ebbero a che fare anche con popolazioni barbare che l’invasero, tutto distruggendo, senza lasciare un filo d’erba in piedi, come avvenne con la sua più che bellicosa tracotanza quando il cartaginese Annibale venne a portare guerra sul suolo italico ed in particolare anche

sul suolo ciociaro o volsco e non solo. Fu crocevia di numerose scorrerie ma anche di esperienze religiose di santi e beati, di cenobiti e saggi, di eremiti e papi che seppero portare cultura e benefici economici. Terra controversa ed ancora tutta da scoprire, la nostra, che noi, cari lettori, vi invitiamo a venire a visitare, anche solo per qualche giorno. Continueremo questo nostro viaggio insieme, soprattutto nei prossimi mesi e vi prometto che se avete in animo di aderire al nostro invito, sarete accolti come ospiti, non come turisti, così come recita un apprezzato spot pubblicitario televisivo. Anzi, per concludere, ci piace riportare quanto scrisse Jean-Paul Sartre nel suo libro “La nausea” (1938): “Se mai dovessi fare un viaggio credo che prima di partire noterei per iscritto i più piccoli tratti del mio carattere per poter fare un paragone, al ritorno, tra quello che ero e quello che son diventato. Ho letto di viaggiatori che cambiano talmente, nel fisico e nel morale, che al ritorno i loro parenti più prossimi non li riconoscono.” (a cura di Massimo Sergio)

L'Avanguardia di Riccardi Incontra Joyce

Forse non tutti sono a conoscenza che la prima edizione italiana del Bloomsday, in onore del noto scrittore irlandese James Joyce (1882-1941), si è tenuta proprio a Frosinone il 16 giugno 1982. Questa festa internazionale, svoltasi esattamente a distanza di un secolo dalla nascita di Joyce, celebra l'autore irlandese rievocando gli eventi di *Ulysses* (1904), uno dei suoi romanzi maggiormente conosciuti, che si compie in un'unica giornata a Dublino, precisamente il 16 giugno del 1904. Inoltre, il 16 giugno è una giornata significativa per Joyce in quanto ebbe il primo appuntamento a Ringsend con colei che sarà la sua compagna di vita, Nora Barnacle. Durante questo importante evento generalmente si svolgono attività variegate, come letture di opere di Joyce, eventi teatrali e performance, costumi d'epoca, conferenze e discussioni ed eventi artistici e musicali. La manifestazione joyciana italiana, ospitata nel suggestivo Palazzo dell'Amministrazione Provinciale Iacobucci di Frosinone, fu patrocinata

dall'Ambasciata d'Irlanda e si avvale del significativo supporto istituzionale dell'allora Assessore alla Cultura Adalberto Carè e del Presidente Eugenio Giovannini. L'evento fu diretto dall'artista Gian Carlo Riccardi. Riccardi, personaggio poliedrico, pittore, scultore, regista teatrale, performer e scrittore, noto per la sua collaborazione con diverse figure di spicco dell'avanguardia teatrale romana e per l'organizzazione e la partecipazione a numerose rassegne d'avanguardia in tutta Italia, mediante la sua visione artistica di alto profilo, fu capace di legare la celebrazione joyciana ad un contesto di ricerca e sperimentazione cominciate nei primissimi anni '60. Numerosi furono i personaggi che presero parte all'evento e diversi gli spettacoli teatrali e le performance susseguitesi dalla mattina fino alla tarda serata. Tra le esibizioni più notevoli ricordiamo quella dello scrittore Enzo Siciliano nei panni di James Joyce, Benedetta Bini, docente ordinario di Letteratura Inglese, l'architetto Giuseppe Perugini ed

i suoi allievi del Corso di Scenografia della Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma con l'evento Lezione su Amleto, il Meta-Teatro in *Violer D'Amores* (per Anna Livia Plurabelle) del regista Pippo Di Marca dal Finnegan's Wake con Vita Accardi, Patty Vaitati, Doriana Chierici, Maria Pia Regoli e Francesca Testa. A seguire l'evento teatrale *Riflusso* nel privato come da Joyce del regista teatrale Gian Carlo Riccardi con la sua Compagnia Teatrale del Gruppo Teatro Laboratorio Arti Visive fondato nel 1961, insieme alla famosa spogliarellista tedesca Dodò D'Amburgo (pseudonimo di Dorothea Slavinsky) nel ruolo di Molly Bloom. Nel corso del Bloomsday, tra le più svariate iniziative, si sono tenute le proiezioni del documentario *Faithful Departed* del film *Don Giovanni* di Mozart (1979) del celebre regista Joseph Losey. Durante la manifestazione ci sono stati interventi critici a sorpresa di Carlino, Cardamone, Frantangi, Manica, Mattioni, Salvadori, Sapio, Silvestro e Tarquini. A conclusione della

Giornata, dei fuochi pirotecnici e la distribuzione di cacao con panna hanno contribuito ad allietare e ad addolcire l'importante evento culturale. La manifestazione del Joyce Day riscosse un grande successo, non solo per l'interesse che destò nel pubblico incuriosito, ma anche per l'ecce-

lente organizzazione della prima edizione internazionale del Bloomsday e per la partecipazione di personalità di elevato spessore culturale provenienti da diverse parti d'Italia. Oggi, a distanza di più di quarant'anni, quella storica giornata rimane certamente un tassello prezioso

e forse troppo poco ricordato della storia culturale italiana; un'eco delle avanguardie e dell'entusiasmo che hanno animato la città di Frosinone, legandola indissolubilmente al genio di Joyce e alla sua universale celebrazione. *Francesco Spilabotte*

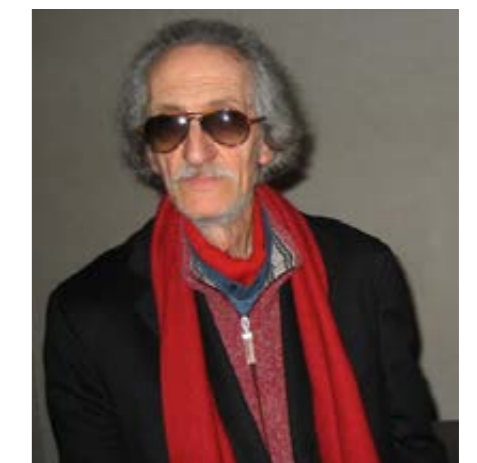
16 giugno 1982
JOYCE DAY

PROGRAMMA

- ore 9,30 - Salone dell'Amministrazione Provinciale
Enzo Siciliano e James Joyce: lo intervista
Francesco Silvestro
- ore 11,30 - Accesso gratuito alla piscina Comunale:
Esibizione di Mimi
- ore 16,30 - Salone dell'Amministrazione Provinciale
Benedetta Bini monologa su: *Shakespeare in Joyce*
- ore 17,30 - Salone dell'Amministrazione Provinciale
Giuseppe Perugini e i suoi allievi del
Corso di Scenografia della Facoltà di
Architettura dell'Università di Roma in:
Lezione su Amleto.
- ore 18,30 - Fuori spazio: Nel Cubo dell'Atrio della
Amministrazione Provinciale: *Inautiditee*
- ore 20 - Corte interna del Palazzo dell'Amministrazione Provinciale: *Concerto d'Architettura*
- ore 21 - Corte interna del Palazzo dell'Amministrazione Provinciale: *IL METATEATRO in Violer D'Amores* (per Anna Livia Plurabelle) di Pippo Di Marca dal Finnegan's Wake con Vita Accardi - Patty Vaitati - Doriana Chierici - Maria Pia Regoli - Francesca Testa
- INTERVALLO - Corte interna del Palazzo dell'Amministrazione Provinciale
Proiezione del Documentario *Faithful Departed*
- ore 22 - Palazzo Amministrazione Provinciale
Giancarlo Riccardi e la sua Compagnia:
Riflusso nel privato come da Joyce
- ore 23 - Salone dell'Amministrazione Provinciale:
Dodò d'Amburgo e Molly Bloom
- ore 23,30 - Fuochi pirotecnici
- ore 23,40 - Corte Interna del Palazzo dell'Amministrazione Provinciale: proiezione del Film *Don Giovanni di Mozart* di Joseph Losey.
Nell'intervallo cacao con panna.

Interventi critici a sorpresa di
CARDAMONE, CARLINO, FRATANGELI, MANICA, MATTIONI, SALVADORI
SAPIO, SILVESTRO, TARQUINI

SI RINGRAZIA IL COMUNE DI FROSINONE

M

CANTINE MASSIMI PIGLIO

